

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

DIRIZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pare le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
- 2 per sei mesi
- 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

I REALI DI SAVOJA

Sabato, 22 Aprile, un fausto avvenimento allegra il palazzo del Quirinale, donde, nella città dei Cesari e dei Papi, presiede Umberto I ai destini dell'Italia, per virtù di Popolo e di Principi riunita nello scettro democratico dei Reali di Savoia.

La democrazia italiana non può obliare il doveroso tributo di riconoscenza e di affetto all'Augusta Casa ch'ebbe, perchè valorosa ed onesta, la fiducia del più onesto e valoroso degli italiani, Giuseppe Garibaldi.

Mentre le monarchie reazionarie dell'Europa attendevano, impaurite e commosse, a soffocare, col favorire l'ignoranza e colle repressioni violente, ogni sentimento di libertà nei loro sudditi, la Monarchia di Savoia dava incitamento ed impulso ai patrioti, largiva riforme democratiche, favoriva la diffusione nel popolo di dottrine liberali e col popolo si accompagnava, — prode, saggia e leale — nella grande opera del riscatto italiano.

Ciò non può essere dimenticato da quanti, deferenti al principio della sovranità Nazionale, hanno però nell'animo la convinzione onesta dell'opre magnanime di quella Casa che sempre ha, con intensità di affetto, partecipato alle gioie e ai dolori del popolo italiano.

Alla Gentildonna Augusta, a Margherita di Savoia, porgiamo ogni augurio che a cuore magnanimo e gentile possa tornar gradito; a Umberto I ripetiamo oggi le parole che il primo dei patrioti, Giuseppe Garibaldi, gridava in Ca-

ianello a Vittorio Emanuele, il più liberale dei monarchi d'Europa:
« Salute al Re d'Italia. »

PER LA CORTE D'ASSISIE

La rispettosa istanza nostra per la risiperta in Acqui della Corte d'Assisie, istanza che sarà rinnovata, a quanto ci viene riferito, a mezzo del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, pare incontrerebbe, indipendentemente da ogni altro criterio della Corte d'Appello di Casale, qualche difficoltà per lo stato deplorabile nel quale si trova attualmente l'arredamento dei locali, e la spesa certo considerevole, necessaria per ridonare alla nostra Corte, oggetto di tanti litigi e contestazioni, se non la primitiva freschezza, un tono di decenza che non sia in completa disarmonia colla maestà di un giudizio penale.

Noi abbiamo insistito sempre sulla necessità di provvedere alla manutenzione di quei locali e dei mobili, costosissimi, che ne erano decoroso ornamento — non solo per la possibilità della riapertura di un Circolo o di una Sessione d'Assisie, ma per la possibilità anche che venisse in avvenire (*quod est in votis*, se la Corte di Casale pensa di non aderire oltre alle istanze per la riapertura delle Assisie) ad essere destinata, sede comoda e decorosa, al nostro Tribunale.

Pare, come in tutto il resto, che la nostra voce abbia ottenuto l'effetto contrario, e che i locali della nostra Corte d'Assisie abbiano avuto il piacere di essere visitati dai viventi, solo allora che ad interessare il grazioso e proficuo bozzolo furono allogati i banchi da seta in quella sede della giustizia criminale e su quei banchi dove, com'essi, dormivano talora della quarta anche i giudici popolari.

Ecco pertanto il frutto di una mal praticata economia. — Una maggiore spesa pel riattamento dei locali e dei mobili, se, rinsaviti, s'intenda oggi di dare opera alla conservazione di quanto è costato di molti quattrini — o la rovina assoluta, in tempo più o meno lontano, di quanto, con poca spesa ma continua cura e vigilanza, si sarebbe potuto conservare a giustificazione almeno del denaro speso.

La Legge sulla Caccia

Il progetto, di iniziativa dell'onorevole Compans, per dotare l'Italia di una legge uniforme sulla caccia, ha destato le ire di tutti i rivieraschi liguri e meridionali che vedrebbero distrutto uno dei più appetiti divertimenti, e un cespite di reddito per taluni, dalla proibizione o quanto meno dalla limitazione della caccia agli uccelli di arrivo in primavera.

Noi speriamo che a questo riguardo il Parlamento e il Governo non seguiranno l'esempio della legge sulla riduzione delle Preture, ch'ebbe, a forza di lagni e querimonie, ad avere una esecuzione veramente derisoria e pregiudizievole solo per quelli che non ebbero un forte e santo protettore a patrocinarne gli interessi.

Il regolare legislativamente la caccia fissando, anche nelle modalità di tempo, un precetto identico ed assoluto in tutte le provincie del Regno, sarebbe cosa assurda e non rispondente alle condizioni speciali di passaggio e di nidificazione inerenti alle diverse regioni. Ond'è che e il proponente, e gli Uffici, e la Camera dovranno minutamente esaminare e vagliare ogni criterio di stagione e di località.

Ma quello in cui non si deve transigere, e che deve essere la base della legge, è l'adozione di quelle norme più rigorose che valgano ad impedire la distruzione dei volatili, non quando a stormi innumerevoli, in seguito alla feconda riproduzione dell'anno, ritornano nell'autunno ai climi più caldi, ma quando vengono tra noi o s'avviano all'Europa occidentale per la nidificazione.

La scomparsa pressochè assoluta delle quaglie che, molti anni or sono, abbondavano da noi nella stagione autunnale, non ad altro deve attribuirsi se non che alla caccia spietata della primavera che viene loro fatta in tutto il litorale, quando, affrante dalle fatiche del viaggio, si buttano, incapaci financo di rialzarsi, in preda dei numerosi cacciatori e delle reti disseminate sulle spiagge.

I veri cacciatori, quelli che amano veramente la caccia e perchè tali desiderano la regolare riproduzione della specie, non possono non far voti perchè una buona legge, specialmente rigorosa nel senso sopradetto, sia finalmente

promulgata in Italia. — E speriamo che l'On. Maggiorino Ferraris sarà tra i primi ad approvarla, se rispondente allo scopo che l'ispira.

Intanto noi ci rendiamo eco del desiderio manifestato da molti cacciatori della città e del circondario d'Acqui a che venga istituito nella nostra città un Circolo di Caccia che non mancherebbe di fiorire e riuscire utilissimo, oltrechè pel ricreare dei soci, per la conservazione della selvaggina, per l'accertamento delle contravvenzioni ai cacciatori di frodo, per le provviste delle munizioni, e per quanto altro si attiene a così piacevole passatempo dei veri dilettanti di caccia.

Caro Signor Caffarelli, non le pare che sarebbe il caso di prenderne la iniziativa?

PULIZIA

Era questo un argomento prediletto del compianto nostro amico e corredattore Giovanni Borreani, che, giustamente preoccupato sempre di quanto era doveroso pel Municipio e necessario per la città - l'osservanza dei precetti della pulizia e dell'igiene - non tralasciava di richiamare l'attenzione degli Assessori incaricati su quanto, in tale ramo, presentavasi trascurato e negletto; riuscendo talora, benchè assai raramente ed in proposizioni non soverchiamente soddisfacenti, ad ottenere che qualcosa si facesse.

Ora, pare che abbia l'onorevole Assessore incaricato perduto la buona e bella abitudine di leggere i giornali locali, mentre le reclamate provvidenze sono sempre di là da venire.

Dicemmo, e scrisse la nostra consorella *La Gazzetta d'Acqui*, della noia deplorabile che dalla polvere accumulata nelle piazze, nelle strade e nei viali della città ne deriva ai passeggeri.

Il meritato biasimo ha prodotto l'effetto di un elogio. In qualunque punto della città ci si trasferisca a far due passi, si ritorna cogli abiti impolverati e la lingua che dalla polvere s'attacca al palato.

Se il Sig. Assessore incaricato ha la bontà e il tempo di leggere queste nostre modestissime righe, abbia la cortesia di fare quanto noi gli suggeriamo.